

TENNIS. Non hanno mai vinto grandi tornei, ma grazie al «look» Luke e Murphy sono fra le stelle degli Us Open

Celebri e perdenti L'irresistibile show dei fratelli Jensen

Loro sono i fratelli Jensen, come tennisti non valgono un granché eppure sono l'ultimo grido nel mondo della racchetta. Merito del loro abbigliamento stravagante, delle gag in campo e sugli schermi della televisione.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Dall'alto dei bastioni dello stadio Louis Armstrong la vista di New York fasciata dai colori del tramonto, il rosso predominante sull'azzurro del giorno che si allontana, vale da sola il prezzo del biglietto, ma in pochi lo sanno e in pochissimi hanno intenzione di scoprirlo, mentre c'è un gran tramonto di code e spintoni per accaparrarsi gli ultimi hot-dog nella grande friggitoria che è diventato questo torneo di tennis. L'unico dubbio che passi per la mente dei nuotatori di «cane caldo» sembra riguardare la scelta tra il match sul Centrale, protagonisti Yevgeny Kafelnikov, il russo di Sochi, e Vince Spadea, americano di nomi italiani (da pronunciare Spedia, ovviamente) e il doppio sul Centralino a base - dicono - di rock tennis. Chi se ne intende, opta per i fratelli Jensen, ormai un'istituzione da queste parti.

La baby Hingis ko con la Sabatini Stich avanza

Non è ancora in grado di battere le tonate più forti, quelle - per intenderci - da prime dieci posizioni in classifica, ma poco male, perché Martina Hingis ha appena 14 anni, quasi 15, e pretendere troppo sarebbe sbagliato, oltre che pericoloso. «Non ho letteralmente un ambiente come quello di Jennifer Capriati», risponde Martina a chi le chiede se non abbia paura di essersi con il troppo tenore di bruciarsi, addirittura: «Sì, è un po' preoccupante prima di lei ad altre prestigiose imbattute. Infatti, non ha cominciato ancora a lavorare sul muscolo, e continua a sembrare quella che è, una bambina, esile, perfino delicata a confronto del buldog che è costruita ad affrontare. Così, il suo tennis è tutto giocato sull'anticipo, che è dote naturale, e con quello si è lasciato al diciannovesimo posto in classifica. Non ancora, però al livello di una Sabatini, l'avversaria di ieri, terzo turno. Che infatti l'ha battuta (6-2 6-4), ma senza slingarsi, e senza che il confronto apparisse sproporzionato. Alle scelte della prima settimana gli Us Open non hanno risolto i dubbi della prima ora. Agassi e Sampras sono lì, così come Graf e Seles. C'è in agguato Stich da una parte (battuto ieri Draper, mentre Kafelnikov è caduto contro Spadea), e dall'altra le solite Sanchez e Martínez (superata la Savanatusi), il nostro ramparico, da italiani, si limita a quei due set balli sprecati da Furlan contro Rioser: al quinto, avrebbe potuto vincere. Ma si sa, in questo sport, si può sbagliare in tanti modi. Come volte, anche per mancanza di ambizione.

sto si accontenta di imitare il fratello. Il gioco: sanno benissimo come stare in campo, ma preferiscono far casino, cercano colpi difficili, si tuffano su palle impossibili; Luke esegue il servizio - e lo smash - con entrambe le mani, passandosi la racchetta dall'una all'altra con estrema naturalezza e riuscendo perfino a servire degli ace. Lo show, infine: i due urlano ad ogni colpo vincente, cantano addirittura, oppure esultano come nei football, saltandosi addosso; i momenti migliori sono la finta protesta con l'arbitro e la solita scenetta dello scambio di palline con i ballboys: quelli gliene tirano una, per riprendere il gioco, e Luke gliela ritira indietro, allora il raccattapalle gliela ridà e Luke la passa a Murphy che la ripassa a Luke che la ridà al raccattapalle, e alla fine il giochetto diventa giostra, sempre più veloce, fino a quando, tutti insieme, prendono a tirare palline all'arbitro, o al pubblico.

Capita, talvolta, che la coppia di avversari non abbia alcuna intenzione di assistere a tutto quel rigiro, ma capita ancora più spesso che, come contagiati, anche gli altri finiscono per stare al gioco e si fuggano scemi, oppure cerchino i colpi più a effetto. È il di solito, che i Jensen hanno partita vinta: loro ci sanno fare e gli altri no, loro sanno come mantenere la concentrazione sui punti che servono davvero, mentre gli avversari finiscono per smarrirsi del tutto. La tivù partecipa al giochino, e di solito i Jensen finiscono nel programma serale, in diretta. Ieri, addirittura, per celebrare la loro vittoria su una coppia di connazionali, la rete che ha l'esclusiva è riuscita a infilare una sua telecamera, Kathleen Murphy, tra i rattachapalle dell'incontro, per sentire da vicino cosa si dicono i Jensen durante il match. Niente di eccezionale, a dire il vero, ma il giochetto è riuscito egualmente divertente e alla fine i due si sono fatti intervistare sul campo. «Io sono il tennis», ha detto Luke, «e lui è il rock, e insieme siamo il rock-tennis... Ciao mamma, prepara la cena, fra poco siamo a casa».

Il circo cerca novità e i Jensen recitano la loro parte con il benestare degli organizzatori che - dai e dai - una cosa l'hanno capita: la maggior parte degli incontri «veri» risulta ormai noiosa anche agli appassionati più instancabili. Il business ne approfitta, e tutto ciò che indossano o maneggiano i due fratelli clown va a ruba. Il torneo, invece, è un'altra cosa. Qui ci sono Agassi da una parte e Sampras dall'altra, e il desiderio di tutti è che arrivino fino in fondo. A pensarci bene, anche Agassi, agli inizi, si proponeva come tennista-rock. Poi, però, ha deciso di vincere e di guadagnare, e di quel periodo gli sono rimasti soltanto i vestiti.



La svizzera Martina Hingis

Paul Hurschmann / Ap

UNIVERSIADI. Ultima giornata, l'Italia vince 2 medaglie Maratona, finale da brivido

FUKUOKA. L'Italia ha chiuso le Universiadi con altre due medaglie: l'argento di Giocondi nei 1500 e il bronzo della staffetta 4X100. Ma, nonostante il buon comportamento degli azzurri, quella conclusiva non è stata una bella giornata di sport, perché nella maratona femminile si è sfiorato il dramma e una giapponese di 23 anni, Koikawa è finita in ospedale. In Giappone, patria dei karikaze, si affronta se è necessario per l'onore anche il massimo sacrificio e in questi Giochi gli atleti di casa hanno dato tutto affrontando ogni gara come se fosse la più importante della loro vita. Ieri, con 28 gradi e l'86% di umidità ben presto si sono ritrovati al comando tre giapponesi, Kusakaya, Otani e Koikawa procedendo ad andatura forsennata. A tre chilometri dal termine Koikawa, un metro e 57 per 44 chili, è caduta per terra disidratata, battendo pesantemente il corpo al suolo. È semisvenuta, sull'orlo dell'astisia,

ma nessuno l'ha soccorsa, anzi un giudice di gara l'ha invitata a rialzarsi e a continuare. Anche il telecronista di una tv nipponica l'ha incitata a riprendere. Una scena simile a quella delle Olimpiadi di Los Angeles '84, con la differenza che alla svizzera Schiess-Andersen vennero subito prestate le cure del caso. Qui invece sono passati vari minuti prima che qualcuno decidesse d'intervenire. Poi, finalmente, Koikawa è stata soccorsa e portata in ospedale.

L'onore nipponico è salvo, perché vince Kusakaya in 2 ore 53'03", davanti a Otani, ma in Giappone la maratona è una delle prove più amate, si attendeva la tripla. Successo giapponese anche nella maratona maschile, con Takaki Morikawa (2 ore 21'32"). L'Italia chiude con 3 ori femminili (Vezzali, basket donne, Sidoti), 7 argentini (4X100 sl. donne, fioretto a squadre donne, Milano), Sommaggio, Giordano, Pericelli e Gio-

MONDIALI MILITARI

Nel calcio Italia batte Libia

Ancora un successo per la nazionale italiana di calcio nel torneo dei Giochi mondiali militari. Il cambio della guardia ai vertici dell'attacco azzurro non ha prodotto traumi. L'Italia ha vinto per 4-2 contro la Libia. E come da pronostico ha staccato in anticipo il biglietto per i quarti di finale anche se la squadra di Olivieri è riuscita a complicarsi la vita. Chiuso in abbondante vantaggio il primo tempo (3-0), l'Italia ha allentato la tensione agonistica e lasciato spazio alla Libia che è stata capace di accorciare le distanze prima con un gol fantasma su punizione (la palla calciata da Abusaadh ha battuto sotto la traversa e rimbalzato sulla linea di porta), e poi grazie ad un tiro dalla sinistra scoccato da Yonis.

Insomma, le cose per gli azzurri si sono complicate improvvisamente. I libici hanno mostrato una volontà fino allora tenuta nascosta: il portiere Agadi, sino ad allora più che mediocre, è diventato una diga. Poi il terzino Algani si è fatto espellere e il numero uno è tornato ai precedenti vezzi facendosi passare sotto le gambe un tiro senza pretese di Piovaneli. Quindi tutto è finito bene per l'Italia che si è assicurata il risultato e contemporaneamente il primo posto del girone grazie anche al pareggio di Olanda e Senegal. Tornando al primo tempo, quello più fecondo per gli azzurri, si era iniziato con un sussulto al 3° minuto, quando la Libia ha usufruito di un rigore sprecato da Yonis. Poi, tutto facile per gli azzurri con Amoruso e Flach, impegnati a non far rimpiangere Delvecchio e Del Piero. Ci sono riusciti, anche se i libici sono sembrati più modesti degli olandesi. Due gol portano la firma di Scarchilli entrambi su calcio piazzato mentre Amoruso ha successivamente dovuto soltanto ribattere in rete un tiro non trattenuto da Agadi.

Nel dopopartita di Italia-Libia ha tenuto banco il disimpegno degli azzurri nel secondo tempo: «Sono corrotto del risultato, ma anche piuttosto seccato per il calo di tensione dei ragazzi nella seconda parte di gara - ha dichiarato l'allenatore Olivieri - Nel calcio il pericolo è sempre dietro l'angolo e bisogna essere spietati. Quali potranno essere - è stato chiesto al tecnico - alla luce delle prime partite, gli avversari più pericolosi per gli azzurri? «La Corea sembra una sorpresa. Poi ci sono le squadre continentali come Francia e Bulgaria». Olivieri ha confermato la partenza di Pagotto, Galante, Bigica, Cannavaro e Delvecchio, che raggiungeranno oggi la nazionale Scarchilli, capitano degli azzurri, ha invece considerato normale il rallentamento della sua squadra nel secondo campo: «Volevamo gestire la partita senza subire gol. Non ci siamo riusciti ma va bene anche così».

MOTONAUTICA. L'italiano, secondo nella prova disputata a Campione, passa in testa al mondiale Cappellini lanciato verso il terzo titolo iridato

Incidenti ed emozioni e alla fine per Guido Cappellini un secondo posto che potrebbe significare il terzo titolo mondiale consecutivo nella Formula 1 Inshore. A farne le spese il tedesco Werner, ex leader della classifica

NOSTRO SERVIZIO

CAMPIONE D'ITALIA. Tre volte campione del mondo. Potrebbe regolarsi di questo titolo il pilota di motonautica Guido Cappellini che, ieri, sulle acque antistanti Campione d'Italia, ha messo una serie ipotetica sul titolo iridato che gli appartiene. Negli ultimi tre anni sempre essere lui il dominatore della Formula Uno Inshore, e lo ha dimostrato anche ieri. Il secondo posto infatti, conquistato dall'iridato Guido Cappellini

(Team Laserline-Fiz Bum), alle spalle dell'inglese Jonathan Jones, nel Gran premio d'Italia, a Campione d'Italia, nella sesta prova del mondiale Formula 1 Inshore, ha permesso al pilota italiano di scalzare dalla prima posizione in classifica mondiale il tedesco Michael Werner. A due gare dal termine del mondiale (dopo l'annullamento del Gran Premio di Malesia mancato, infatti, soltanto il GP di Cina e quello degli Emirati Arabi Uniti), Cappellini è lanciato verso la con-

quista del terzo titolo mondiale consecutivo, anche se può contare soltanto sui punti di vantaggio sull'agguerritissimo Werner. Non solo, ma il sorpasso in testa alla classifica è giunto al termine di una gara altamente spettacolare e densa di episodi che ne hanno segnato l'andamento. Iniziata sotto una pioggia battente, la gara è stata ricca di emozioni: dopo aver conquistato la pole position, Cappellini è stato il più veloce anche in partenza precedendo Danny Bartels e il suo compagno di squadra Massimo Roggiere. Ma dopo appena 20 giri la corsa veniva sospesa dai commissari di gara per dei problemi creati da un elicottero che seguiva i piloti troppo da vicino. È stato il colpo di fortuna di Guido Cappellini. Il campione del mondo, infatti, era stato costretto a fermarsi per un problema al motore. Velocissima riparazione e Guido Cappellini ripresentava al via. Alla seconda partenza il leader della

classifica non ripeteva la performance del primo via. Ne approfittava Mark Wilson che si portava in testa seguito da Roggiere e dallo stesso Cappellini. Ma non passavano dieci giri che il campione del mondo superava sia il suo compagno di squadra che Wilson. La gara proseguiva regolarmente fino al 39° giro, quando il pilota argentino Carlos Maldana era protagonista di un incidente, che per fortuna non comportava nessuna conseguenza per il pilota. Nuovo stop e nuova partenza. Era la volta di Danny Bartels prendere la testa, seguito da Jonathan Jones e ancora terzo Guido Cappellini. La guida della corsa di Dani Bartels durava poco. Si faceva largo Jones, con Bartels dietro e ancora Cappellini. Il tentativo di riconquistare la leadership da parte di Bartels veniva frustrato da un incidente. Lo scafo del pilota volava, completamente da solo, in loop. Era il 46° giro e a questo punto la gara veniva def-

nitivamente sospesa e dichiarata finita, come previsto dal regolamento, perché erano già stati disputati più di due terzi dei giri previsti. Vittoria, dunque, assegnata a Jones davanti a Cappellini e al compagno di team Roggiere. Il prossimo appuntamento con la Formula 1 Inshore è a Shanghai per il Gran Premio di Cina, in programma il 22 ottobre. E già in questa occasione Cappellini potrebbe vedersi laureare campione del Mondo per la terza volta consecutiva.

PALLAVOLO

L'Italia batte l'Olanda I dubbi di Velasco per gli Europei in Grecia

NAPOLI. Nella seconda amichevole con la formazione dell'Olanda, gli azzurri allenati da Julio Velasco hanno vinto con il punteggio di 3 a 2 (15-10; 15-7; 5-15; 12-15; 17-15). Un nuovo tie break ha deciso le sorti dell'incontro che, stavolta, non era decisivo. Già a Reggio Calabria, davanti ad oltre seimila spettatori, l'Italia aveva disputato il quinto set, perdendolo contro Blangé e soci. Ieri, è andata diversamente. E il palasport napoletano «Mario Argento» si è riempito di gente, dopo 23 anni di assenza dell'azzurro dal capoluogo campano. «Doveva essere una festa e, nello stesso tempo un test in vista degli Europei». E, così, è stato. Per la pallavolo napoletana la festa era già iniziata qualche tempo fa, con la promozione nella massima serie (nella Com Cavi, adesso, ci gioca il brasiliano Pampa, una certezza). Ieri sera il cul-

mine, con oltre cinquemila persone ad applaudire le schiacciate dei van Giani, Bernardi e Gardini. A parte il risultato finale, l'amichevole contro l'Olanda doveva chiarire quali fossero i dodici ragazzi che Velasco aveva scelto per giocare ai campionati Europei di Grecia che inizieranno il prossimo 8 settembre. Risultato: ancora tutto aperto. Perché Andrea Zorzi non sta giocando affatto bene, perché Marco Meoni, alzatore, ha dei problemi fisici e Luca Cantagalli ha dimostrato di poter sopportare il peso di un campionato Europeo. A tutto questo, poi, va aggiunta anche la posizione di Damiano Pippi, eccezionale in ricezione e difesa, un po' meno solerte. La decisione, sugli alzatori, Velasco, la prenderà quando si saprà l'entità dell'infortunio di Meoni (sono in preallarme De Giorgi e Bellini). A casa, di certo resterà Pippi.